

Q&A

Corin Sworn e Bina von Stauffenberg

Marzo 2015

Abstract dal catalogo della mostra *Silent Sticks*

Corin Sworn discute con il Guest Curator Bina von Stauffenberg lo sviluppo e le idee che stanno dietro il suo nuovo lavoro per il Max Mara Art Prize for Women. La Sworn ha vinto il premio nel gennaio 2014 in seguito alla sua proposta di progetto su misura per la residenza di sei mesi in Italia. Da marzo 2014 ha viaggiato attraverso Roma, Napoli e Venezia.

BvS: *La Commedia dell'Arte ebbe origine in Italia nel 1550, quale mélange di cultura popolare e società letterarie, un piede nella strada e l'altro nell'accademia. Cosa ti ha attratto verso questa particolare forma d'arte?*

CS: Ero interessata a come questa forma di teatro itinerante italiano fosse stato capace di viaggiare con successo attraverso l'Europa, aldilà delle barriere linguistiche, quando, come forma d'arte era basato sul linguaggio. Come poteva avere successo in comunità che non parlavano necessariamente la stessa lingua usata sul palco?

La mia scelta del tema poteva a volte sembrare un po' soverchiante, è una forma di teatro morta da molto tempo ma iconica. Era come venire in Gran Bretagna e dire: "Sono un'artista contemporanea e sono venuta a fare un lavoro su Shakespeare".

BvS: *Hai lavorato a stretto contatto con le sarte di Max Mara per creare i costumi per la tua performance. Il risultato sono dei costumi d'epoca uniti a elementi contemporanei. Puoi raccontare il processo che hai seguito? Quanto sono importanti questi costumi nel tuo lavoro? Che risultati spera di raggiungere attraverso l'uso di tali elementi contemporanei?*

CS: Quando ho iniziato la mia ricerca sulla Commedia dell'Arte mi sono resa conto della vastità del soggetto, ho quindi deciso di concentrarmi su un periodo preciso – intorno al 1585 – ed ho scelto una domanda elementare quale fuso per organizzare i miei pensieri. Ero interessata alla tecnica frequente secondo la quale un personaggio si traveste da un altro e poi, socialmente, viene letto come la persona che sta impersonando invece che per chi è veramente sotto il costume. Quindi una donna si può vestire da uomo e poi verrà consistentemente riconosciuta quale uomo.

Mi sono chiesta cosa ciò significhi in relazione a cosa gli abiti indichino. Mi sono posta domande sulle maschere, se i modi in cui le persone si identificano socialmente a vicenda stesse mutando. Ho anche lavorato sulla circolazione di stoffe e costumi e i relativi costi

dell'abbigliamento confrontato all'oggi. I costi degli indumenti potevano essere enormi, molte persone non cambiavano vestiti di frequente perché semplicemente non ne possedevano molti. C'erano anche leggi suntuarie* abbastanza rigide su chi poteva indossare che cosa; un padrone poteva dare a un servo un abito che quest'ultimo non poteva indossare ma che poteva portare a teatro e dare in pegno. Il teatro divenne il luogo della circolazione economica attraverso la stoffa. Tali pezzi di vestiario venivano anche riusati sul palco, rendendo mobili alcuni dei sistemi indicativi del rango. All'epoca ciò era un punto di fascino e ansia incredibili.

Mi sono chiesta cosa ciò significasse. Aveva a che fare con il genere e la rappresentanza poiché permetteva alle donne di fare cose nella sfera pubblica che potevano fare solo mentre erano vestite da uomo? Poteva avere una riflessione sugli attori stessi quali figure capaci di simulare varie persone sul palco?

BvS: *L'identità scambiata è parte integrante della forma artistica della Commedia. Tu hai un interesse per Martin Guerre, il contadino franco/basco, la cui vera storia di identità confusa e rubata echeggia con questo tema. Ci puoi parlare del perché questa storia è parte integrante del tuo lavoro?*

CS: Attraverso la mia ricerca sulle identità scambiate sul palco, mi sono chiesta quali fossero questi casi. Alcuni sostengono che avendo donne sulla scena le storie non potevano viaggiare al di fuori dei confini della casa. Un modo per permettere loro più rappresentanza narrativa era il travestimento da uomo. Un'altra possibilità è che ciò fosse una meta-referenza, queste identità intercambiabili o i ruoli interpretati attraverso i costumi sono un tipo di riflessione sugli attori stessi, questa forma nuova dove le persone interpretavano le figure che erano socialmente altre rispetto a loro. La storia di Martin Guerre all'epoca era un racconto popolare perché univa molte delle ansie del tempo. Parlava a persone che si potevano riconoscere e conoscere a vicenda. Livelli di società che erano stati precedentemente fissati erano in flusso. Volevo usare i casi legali che descrivevano l'evento e riflettere di nuovo sulle storie della *Commedia* e su questo tropo di identità scambiate.

* 'Leggi create con lo scopo di contenere la lussuria o la stravaganza, particolarmente in relazione a spese disordinate in materia di abbigliamento, cibo, arredamento, etc.' *Black's Law Dictionary*, Sixth Editino, 1999, p. 1436